



Malati mentali, da Scola un messaggio di speranza

DI FRANCESCO CHIARINI

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità i malati di mente sono un decimo degli abitanti della Terra. Ma il numero cresce di molto se si allarga il cerchio ai sofferenti psichici, persone che non hanno sviluppato ancora, e forse non svilupperanno mai, una patologia certificata, ma convivono con ansia, attacchi di panico, depressione. Secondo Paola Soncini, dell'area «Salute mentale» della Caritas ambrosiana, proprio questa zona grigia, dai confini sconfortati, sfuggenti, difficilmente definibili è in rapido aumento nel mondo occidentale e, in particolare, nelle aree metropolitane: dunque, in particolar modo, nella grande Milano, con il capoluogo e le cittadine attorno. La ragione sarebbe la crisi economica che ha sgelato certezze e stili di vita, abitudini, facendo emergere il fondo limacioso su cui si poggiavano. «Sono persone che soffrono, ma non chiedono aiuto e dunque restano sconosciuti agli

operatori dei servizi e così facendo, non migliorano le loro condizioni», spiega Soncini. A loro e ai loro familiari si rivolge l'Arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, nel messaggio per il 21° Giornata mondiale della salute mentale, che si celebra il 10 ottobre. «Questi anni di crisi hanno fatto venire a galla un profondo senso di precarietà, di incertezza, di paura a livello sia individuale che comunitario. Ci si spaventa alle prime difficoltà, lasciando quanto si è intrapreso poco prima. Sembrano essere lontani i tempi in cui si era motivati a perseverare nelle difficoltà, nel lavoro, nella vita coniugale e relazionale», constata il Cardinale. Come dare il meglio di sé, in una ricerca del bene, di un bene che non è solo personale, ma anche comunitario - si chiede l'Arcivescovo - «Solo accettando il nostro essere uomini limitati potremo trovare il giusto coraggio, quell'audacia necessaria per guardare le nostre impotenze così da poter

accettare come occasioni di crescita le varie esperienze di solitudine, frustrazione, le tante tristezze che rischiano di spegnere il desiderio di vita». Insieme alla virtù della forza che nasce dalla consapevolezza dei propri limiti, l'Arcivescovo invita a riscoprire anche la virtù della speranza. «Nel periodo della prova, all'esordio della malattia o quando si acquista la consapevolezza che tale malattia potrebbe non avere fine, è difficile guardare avanti con fiducia, convinti che si saprà superare positivamente tale sfida... E qui che la virtù teologale della speranza rivela tutta la sua importanza. La fede in Gesù genera in noi la speranza che Egli porterà a termine il suo disegno di bene e di amore sulla nostra vita, e lo porterà a termine in modo definitivo». L'Arcivescovo sa che le persone da sole non sono in grado di far fronte a queste situazioni. Per questo invita le comunità a stare al fianco di quanti soffrono e dei loro familiari. «Forze e speranza maturano nella vita degli uomini al-

l'interno di un preciso ambito comunitario ed ecclesiale», sottolinea il Cardinale. Per questa ragione «la comunità dovrebbe offrire un contesto di speranza, di legami sociali così che la persona non resti vittima degli eventi, ma si attivi per viverli da protagonista». «Da qui emerge con chiarezza - continua l'Arcivescovo - come le nostre comunità, civili ed ecclesiali, abbiano una loro responsabilità nel favorire questo processo nelle famiglie delle persone con malattia mentale: sono comunità capaci di accogliere e rassicurare, offrire ascolto a chi è in difficoltà così da aiutare a recuperare e mantenere la speranza da una parte e la forza dall'altra: se non si può cambiare un evento, si può infatti aiutare a viverlo in modo diverso».

LEGGI il messaggio integrale del Cardinale su www.chiesadimilano.it

La «mission» educativa del Collegio trova una consonanza con il meticcio di civiltà e cultura, un tema caro all'Arcivescovo, che

giovedì 10 ottobre aprirà qui una due giorni sul tema «L'importanza di accogliere il mondo». Parla il rettore, monsignor Geranzani

Realtà di eccellenza dal 1869, 1680 studenti e 150 insegnanti

Il Cardinale al San Carlo, la scuola internazionale

DI ANNAMARIA BRACCINI

«La volontà di visitare il nostro Collegio nasce da lontano, dai tempi in cui il cardinale Angelo Scola era patriarca di Venezia e, finalmente, questo desiderio adesso si realizza nell'incontro che l'Arcivescovo avrà con tutte le componenti della nostra scuola, giovedì prossimo». Il rettore del «San Carlo», monsignor Aldo Geranzani, racconta così le «radici» di un'iniziativa, quella, appunto della visita del Cardinale all'Istituto, che nasce da lontano, non solo nel tempo. «Naturalmente, ciò che è importante sottolineare - prosegue il rettore - è la ragione di un tale interesse per il «San Carlo», che si basa su alcuni aspetti specifici. Oltre a ciò che rappresenta il nostro Collegio, ritengo, infatti, che la sensibilità che il Cardinale ha sempre dimostrato per la dimensione internazionale, con il meticcio di civiltà e culture, trovi una consonanza con la nostra mission educativa, che privilegia l'insegnamento plurilingue e una formazione a 360° gradi dei ragazzi. In questo contesto, mi piace anche ricordare che il Collegio è abbinato, fin dal primo numero, alla rivista Oasis, la cui lettura vogliamo sia a disposizione degli studenti che già si trovano immersi e sempre più dovranno inserirsi in una società plurale». Ciò significa che il «San Carlo» pur essendo, ovviamente, una scuola di ispirazione cristiana, non pone «bastioni», ma vuole percorrere ogni via dell'umano? «Esattamente, nella nostra scuola non si avvertono differenze di religione o cultura. Tra i nostri iscritti abbiamo anche ragazzi ebrei e musulmani. Che, ad esempio, si metta in scena un musical come «Jesus Christ Superstar» in cui recitano allievi anche di tradizione familiare buddista, per noi è una gioia e un preciso intento formativo. Siamo convinti che, se

fin dalle aule, i giovani si abituano a confrontarsi, a crescere insieme, il risultato sarà vivere in una società migliore per tutti. Questo non significa sincretismo, ma semplicemente capacità e voglia di rispettare e conoscersi, senza nulla perdere della propria ispirazione identitaria». È questo il contributo che, al di là dell'insegnamento didattico, un Istituto come il «San Carlo», vuole offrire alla città per quella che il Cardinale ha più volte definito, un tema più diffuso «amicizia civica»? «Ci sta a cuore l'educazione integrale della persona, che oggi, non può prescindere dalla realtà globale e globalizzata. Non a caso, abbiamo sperimentato nuovi format educativi, come il Liceo internazionale per l'intercultura che, non rinunciando alla fondamentale dimensione umanistica classica, raccoglie nuove tematiche e sviluppa inediti comparti di apprendimento. Format che mettiamo a disposizione del sistema Paese. Non riteniamo, infatti, di essere in una sorta di «torre d'avorio» chiusa e schemi immutabili, ma intendiamo dare il nostro contributo, come servizio pubblico, alla comunità escogitando e proponendo anche vie nuove. Siamo una piccola cellula di convivenza nel cuore della città». Infatti, il vostro motto, per questo anno scolastico, è «Il campo è il mondo»... «Sì e mi sembra che non ci sia modo migliore per sottolineare che aprite la Due giorni intitolata «L'importanza di accogliere il mondo», con la presenza del Cardinale. L'intervento «Le responsabilità delle nuove generazioni verso una società plurale» e l'approfondimento del suo volume «Non dimentichiamoci di Dio». Proprio perché i temi cari all'Arcivescovo, l'intercultura e l'apertura al mondo, la libertà religiosa come diritto inalienabile, sono anche le nostre motivazioni guida».



Veduta interna del Collegio San Carlo. Nel riquadro, monsignor Geranzani

Il suo intervento sui temi di «Oasis»

Giovedì 10 ottobre, alle 18.30, al Teatro Collegio San Carlo (via Morozzo della Rocca, 12 - Milano), il cardinale Angelo Scola interverrà sul tema «Le responsabilità delle nuove generazioni verso una società plurale», con riferimento ai temi affrontati dalla Fondazione internazionale «Oasis» da lui presieduta e al suo libro «Non dimentichiamoci di Dio». Modera Andrea Cabini, direttore di Class Cnbc.

«Il caffè delle mamme»

Anche i genitori sono coinvolti. Per il bene dei figli

I suoi due figli il percorso come allievi del «San Carlo», lo hanno iniziato davvero presto, a ventidue mesi, ma anche lei, Rosalba Boerc, in qualche modo si può dire che frequenta l'Istituto, infatti, periodicamente, con cadenza mensile, partecipa a «Il caffè delle mamme». «Giò, che, mi ha colpito è stata l'attenzione al singolo in cui sono coinvolte anche le famiglie», spiega. «Un «di più» che, unitamente e oltre la didattica, mi è parso subito fondamentale. Come mamme ci ritroviamo, a scadenze fisse, per parlare dei punti di forza o delle criticità che incontrano i nostri ragazzi e noi stessi. I gruppi sono costituiti da quindici,

venti partecipanti, ma nell'insieme degli incontri sono centinaia le persone coinvolte. Davanti a una tazza di caffè ci si confronta liberamente, ad esempio, tra madri a tempo pieno e donne che invece sono impegnate nel mondo del lavoro per mettere in comune esperienze e competenze che poniamo anche a servizio dell'Istituto. Questo ultimo aspetto credo che sia particolarmente importante, perché i nostri figli trascorrono tra queste mura gran parte, tra lezioni e attività collegate, del loro tempo e noi non possiamo rimanere estranei, occupandoci magari solo del rendimento scolastico. Così - continua Rosalba - abbiamo raggiunto risultati significativi, come fondare, in collaborazione con l'editore Rizzoli, un Circolo di lettura nella biblioteca che il Rettore ha messo a disposizione dei ragazzi e delle famiglie. Credo che i 1400 posti del nostro Istituto subito esauriti per l'incontro con il cardinale Scola, testimoniano a pieno la sensibilità sui temi forti del vivere civile, condivisa da ogni componente del «San Carlo», in primis da madri e padri. Anche noi, come genitori, impegnati a crescere e a comprendere sempre meglio e in profondità il presente e il futuro per il bene dei nostri bambini e del mondo in cui saranno loro gli adulti. (Am.B.)

venerdì 11

Il Carmelo di Legnano e la fede in monastero

Le sorelle del Carmelo di Legnano propongono una serie di incontri per far conoscere come vive una comunità monastica. Il primo appuntamento, presso il Monastero delle Carmelitane Scalze (via del Carmelo, 22 - Legnano), si terrà venerdì 11 ottobre, alle ore 21, sul tema «La fede, dal dono alla trasmissione», con padre Fausto Lincio, carmelitano scalzo. In questa occasione verranno anche presentate due pubblicazioni sulla fede con testi di madre Maria Elisabetta della Trinità, che fu priora del Monastero di Legnano e della quale si ricorda il decimo anniversario della morte e di padre Giuliano Bettati, che in vita è stato Superiore provinciale dei Carmelitani scalzi. Per informazioni: tel. 0331.544175.

«Vite da giovani» a Milano

Milano, Cremona, Brescia, in giorni differenti, si tiene il Convegno regionale di Pastorale giovanile che affronterà tematiche tra loro diverse, ma comunque concernenti il rapporto tra i giovani e la fede (da cui il titolo «Vite da giovani»). In ciascuna delle tre occasioni verrà presentata ai partecipanti la pubblicazione realizzata dal gruppo ricerca Odli (Oratori diocesani lombardi) sul tema «Giovani e fede». Nella sede di Milano, sabato 12 ottobre, dalle ore 9 alle 12.30, presso il Centro diocesano di Pastorale giovanile (via S. Antonio, 5), verrà affrontata la tematica «I

giovani tra identità e appartenenza» attraverso la relazione di don Cesare Pagazzi, docente di teologia. Il convegno assumerà poi la forma di un laboratorio ove i partecipanti saranno chiamati a individuare possibili itinerari pastorali da percorrere insieme ai giovani, individuando tre «rilanci» da presentare durante la successiva fase assembleare. Iscrizioni on line (www.chiesadimilano.it/pgfom). Gli altri due convegni si terranno il 26 ottobre a Cremona, su «Legami affettivi e progetti di vita», e il 25 novembre a Brescia, su «Percorsi di studio, lavoro e migrazione».

Pastorale giovanile, un percorso per formare i futuri responsabili

Sabato 12 ottobre, presso il Centro pastorale Ambrosiano (via San Carlo, 2 - Sesto) inizia il Corso Base proposto ogni anno dalla Pastorale giovanile della Diocesi di Milano come prima tappa del cammino di formazione dei futuri direttori di oratorio e dei responsabili dei Centri giovanili e Coordinatori delle Equipe. Sono in programma sei incontri che si terranno il 26 ottobre, 9, 23 e 30 novembre, 14 dicembre, dalle ore 9.30 alle 12.30. Il corso base è indirizzato anche a tutti coloro che giovani e adulti, vogliono acquisire una rinnovata coscienza della propria appartenenza ecclesiale e insieme vogliono collaborare a trasmettere e a custodire la fede nei ragazzi e nei giovani. Si propone come un autentico percorso introduttivo e fondativo, avendo lo scopo di comunicare i contenuti complessivi del progetto di Pastorale giovanile in rapporto a tutto il cammino della Chiesa diocesana. Per poter partecipare si richiede un diploma di scuola media superiore e oltre 20 anni di età. Costo del corso: 30 euro. Iscrizioni (sino a cinque giorni prima di ogni incontro) attraverso il modulo on line pubblicato sul portale diocesano all'indirizzo www.chiesadimilano.it/pgfom.

Defibrillazione, corsi del 118 aperti agli oratori

Nell'ambito del progetto «Viva2013 - settimana europea dedicata alla riannazione cardiopolmonare», il 118 di Milano, insieme alle associazioni di soccorso della Lombardia, propone dei corsi di riannazione cardiopolmonare con defibrillazione ai quali possono partecipare anche le persone impegnate nelle attività educative e sportive negli oratori. La parte teorica si terrà sabato 12 ottobre dalle ore 9 alle 11.30 (oppure in alternativa il giorno 15 o il 16 o il 18, dalle ore 20.30 alle 23) presso l'Aula Magna dell'Ospedale Niguarda Ca Granda (piazza Ospedale Maggiore, 3 - Milano); la parte pratica sabato 9 ottobre dalle ore 8.30 alle 11 (o dalle ore 10.30 alle 13, o dalle ore 14 alle 16.30) in piazza del Duomo (o, in caso di brutto tempo, in piazza Lombardia). Info: www.118Milano.it.